

Biotestamento, anche la destra si spacca e il Vaticano s'astiene

FINE VITA. La discussione in aula non cambia di una virgola lo stallo. Il voto slitta ad aprile. Pregiudiziale di costituzionalità dall'Idv. Il Pd insiste per rimettere mano al testo.

DI SONIA ORANGES

■ **Procede in salita l'iter del ddl sul testamento biologico, senza che le posizioni di maggioranza e opposizione, trovino un punto di sintesi.** Ieri, mentre all'esterno i radicali protestavano contro le norme in discussione e chiedevano un'indagine parlamentare sull'eutanasia clandestina, l'aula di Montecitorio ha concluso il dibattito generale sul testo liquidato dal Senato, in una discussione dall'esito prevedibile. Ma, smentendo la prassi che fissa il voto subito dopo la fase di confronto, l'aula ha rinviato la conta a data da destinarsi. O meglio. La conferenza dei capigruppo deciderà quando calendarizzare il biotestamento, presumibilmente ad aprile, dopo le celebrazioni per l'Unità d'Italia. Ma prima di votare il ddl, l'aula dovrà esprimersi sulla richiesta di sospensione del provvedimento, avanzata dal Pd che punta a riaprire il dibattito in commissione nel tentativo di migliorare un testo che, in realtà, convince pochi. «Nessuna legge piuttosto che questa» ha ribadito la vicecapogruppo democrat Rosa Calipari, chiedendo alla maggioranza di fermarsi per rimediare ai guasti di un testo «irragionevole, autoritario e incostituzionale», cercando invece «una via condivisa per discutere di una norma che rifletta due principi: libertà e rispetto».

Ma prima ancora di esprimersi sulla sospensione, al rientro in aula, i deputati dovranno votare la questione pregiudiziale di costituzionalità, presentata dall'Idv e illustrata alla stampa da Antonio Di Pietro, con al suo fianco Beppe Englaro e Amanto De Monte (il medico della figlia di Englaro, Eluana) come testimonial: «La nostra è una denuncia politica contro la fiera del-

le ipocrisie cui assistiamo in Parlamento da parte di chi, invece, deve assumersi delle responsabilità sull'articolo 32» perché «sul rispetto della Costituzione i gruppi parlamentari non possono lasciare libertà di coscienza, ma devono prendere posizione». Un dito puntato contro il Pdl, ma un messaggio rivolto anche al Pd che faticosamente sembra aver trovato una sintesi interna sul tema etico. Molto critico anche il capogruppo di Fli Benedetto Della Vedova: «Se qualcuno ha pensato che questa legge potesse o dovesse essere un modo per sottrarre ai giudici l'ultima parola, sbagliava. Questo testo è scritto apposta per creare tonnellate di faldoni di conflitti». D'altra parte, nel centrodestra c'è chi tentenna. E anche tra i cattolici. Se un ultra della norma sul fine vita che limita la possibilità per il singolo di scegliere se e a quali cure sottoporsi, come il ministro Maurizio Sacconi ieri ribadiva che «quello che conta ora è andare avanti in Parlamento», c'è chi nella sua stessa area si schiera apertamente contro. È il caso del *Foglio* di Giuliano Ferrara che, dopo aver ospitato le voci di dissenso nella maggioranza, ha rilanciato con un appello bipartisan già firmato da Bondi, Calderisi, Versace, Pecorella e Saro. «L'illiberalità del testo che in aula alla Camera sta nell'incoerenza rispetto agli stessi principi (libertà di cura e alleanza terapeutica) che dichiara di voler bilanciare», è scritto nell'appello che chiede di rimettere mano al ddl per rendere maggiormente vincolante alle dichiarazioni anticipate di trattamento.

E non convince nemmeno la tesi, cara ai dipietristi, che il ddl Calabrò serva solo a «ingraziarsi il clero secolare e truffare i cittadini a cui verrebbe una possibilità

di scelta». Ieri, il presidente della Pontificia Accademia per la Vita, monsignor Ignacio Carrasco de Paula, ha spiegato che la Chiesa cattolica «non ha una posizione ufficiale» sul biotestamento, mentre rifiuta categoricamente qualsiasi ipotesi di eutanasia. E, forse, farebbe anche a meno di una legge sul fine vita.

